

3° Il Punto di Coach P



Tante le voci e le parole che hanno commentato gli ultimi avvenimenti che si sono abbattuti sull'italico Basket. Gli autorevoli interventi sono stati più o meno tutti sulla stessa linea critica; occorre cambiare, serve intervenire urgentemente, serve fermezza nelle regole che amministrano il nostro movimento. Tutto giusto e condivisibile mi sembrano ricette che possano aiutare a trovare la medicina giusta affinché il basket non sprofondi definitivamente. Ho però notato che nessuno degli addetti ai lavori si sia reso disponibile ad una attenta e dovuta autocritica. Nella barca che sta andando alla deriva hanno trovato sempre spazio e posti in prima classe Federazione, Leghe, Giba, Usap, Procuratori, Giornalisti non penso che si possa e si debba addossare la colpa ad una sola componente del mondo del basket. I ritiri di Forlì e Veroli sono solo la punta di un Iceberg che sotto

nasconde tante altre situazioni di crisi sia essa puramente economica che d'identità futura per le tante società che sono affiliate a mamma FIP. Tante volte per curare una seria malattia occorre intervenire energicamente e profondamente con un buon bisturi. L'anno 2015 e sicuramente la stagione 2015-2016 dovrebbe segnare la stagione della svolta basata su riforme costruttive e condivise che possano finalmente permettere a chi ha ancora voglia di investire nel basket di credere ancora che sia un movimento credibile e uno sport in crescita. La stabilità, la certezza delle regole, le formule durature dei campionati nazionali, le riforme sensate dell'attività giovanile, la cura e la definizione degli aspetti economici e finanziari ai quali dovranno far fronte le società sportive sono alla base di un vero rinnovamento.

Se ci sarà ancora pigro immobilismo, l'ormai innata tutela dei singoli interessi penso proprio che sarà ancora un gioco al massacro e a rimetterci forse definitivamente sarà la pallacanestro italiana.

Non ho mai dubitato sulle qualità degli uomini che oggi comandano e decidono ho invece tante perplessità per come affrontano le vere problematiche che ci assillano, mi sembra che risolti i problemi personali si guarda oltre senza pensare a cosa si possa fare o non fare per migliorare tutto il movimento.

Le Società che sono il vero ed unico organo vitale del basket professionistico e specialmente dilettantistico vanno aiutate, consigliate, incoraggiate, dirette a fare meglio e di più altrimenti il giocattolo si potrebbe rompere definitivamente. Essere disponibili non significa essere deboli, essere propositivi significa credere nelle possibilità altrui forse è proprio questo che manca in questo momento, nessuno vuole fare un passo indietro per far stare meglio tutti.

In tutto questo stato di malessere i campionati vanno velocemente verso l'epilogo ma penso che i risultati sportivi passeranno in secondo piano, penso che chi abbia a cuore il basket e non sia un cieco tifoso sia preso molto di più dalle vicende che accadono fuori dai parquet che dalla vittoria o dalla sconfitta della propria squadra.

Essendo un ottimista per natura mi aspetto molto dai prossimi Consigli Federali e dalle Assemblee di Leghe dei prossimi mesi i problemi si conoscono ora spetta a loro trovare le soluzioni più idonee. I love Basket dice un motto sempre attuale forse è il caso di aggiornarlo "I love the New Basket".

"L'Audacia è la scintilla dei cambiamenti" (Benoit de Crane d'Heysselaer, manager)

27 febbraio 2015